

UN DOCUMENTO DI UNIONTRASPORTI E UNIONCAMERE SULLA SICILIA

Trasporti, un libro bianco

Tre livelli di priorità per le infrastrutture per le proposte da presentare ai due governi nazionale e regionale. Ponte Stretto, collegamenti ferroviari tra Palermo con Catania e Agrigento. Pace «rendere più efficienti quelle esistenti»

DI ANTONIO GIORDANO

Sessanta pagine per sintetizzare le esigenze e le priorità infrastrutturali della Sicilia. Redatto da UnionTrasporti e promosso da UnionCamere, il documento è stato presentato ieri alla Camera di Commercio di Messina. Il testo raccoglie le opere che imprese e associazioni ritengono fondamentali per contribuire alla ripresa postpandemica e recuperare competitività soprattutto in relazione ai mercati internazionali. Obiettivo delle istanze e dei dati raccolti nell'ambito del sistema produttivo dell'Isola è mettere nero su bianco un insieme di proposte da sottoporre a Regione e Governo nazionale relativamente alle infrastrutture da realizzare senza perdere altro tempo. Tre i livelli di priorità definiti: livello 1 di rilevanza almeno regionale e possibilità di azione nel breve periodo, livello 2 di rilevanza almeno provinciale e possibilità di azione del medio periodo e livello 3 di rilevanza locale, con possibilità di azione del lungo periodo. Le opere di livello 1 sono 15 e sono quelle ritenute più strategiche dal sistema imprenditoriale. Oltre al ponte sullo Stretto, anche l'Intervalliva Tirrenico-Ionica e il nuovo collegamento FS Palermo-Catania, sulla Palermo-Agrigento l'ammodernamento delle SS 121 e 189, cui si aggiungono il raddoppio FS Giampilieri-Fiumefreddo e il completamento di quello sulla Messina-Palermo. E ancora: il

collegamento viario Ragusa-Catania e la tangenziale di Agrigento, la velocizzazione della Catania-Siracusa, il completamento della tratta autostradale Siracusa-Gela, il collegamento del porto di Palermo alla grande viabilità, il by-pass e il collegamento del porto di Augusta e l'interporto Termini Imerese. Nelle priorità di livello 2 rientrano 10 interventi che riguardano opere ferroviarie, autostradali e portuali, mentre quelle di livello 3 prevedono 20 interventi della rete FS. "Non è sufficiente costruire nuovi porti, aeroporti, autostrade", avverte nella prefazione del testo Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, "ma è necessario rendere più efficienti le infrastrutture già esistenti, laddove possibile, attraverso un importante piano di manutenzione e ammodernamento, rafforzando l'intermodalità e guardando alla sostenibilità, colmare quindi il forte deficit di infrastrutture digitali, necessarie per rimettere in gioco le aree economiche e sociali più svantaggiate". Ma il "Libro Bianco sulle priorità infrastrutturali della Sicilia" fornisce anche dati e cifre molto dettagliati sullo stato dell'economia dell'Isola. "Nel 2020 il Prodotto Interno Lordo in Sicilia è stato pari a 83 miliardi di euro, il 5% del PIL nazionale. Rispetto al 2019 si è registrata una flessione dell'7,37% e il PIL pro capite è stato pari a 17.110 euro, inferiore alla media del Mezzogiorno e a quello delle Isole. L'agricoltura siciliana rappresenta circa il

10% del totale dell'agricoltura nazionale, quasi il 20% se si considera l'agroindustria".

Per quanto riguarda le imprese, "nel 2021 in Sicilia ne risultano attive 382.473, pari al 7,4% del totale nazionale e al 22% di quelle del Sud e delle Isole. Le province di Catania e Palermo da sole concentrano il 43% delle imprese siciliane e sono specializzate per la maggior parte nel commercio, nei servizi e nell'agricoltura. Nel 2021 la Sicilia ha registrato un interscambio commerciale (import+export) con l'estero pari a 27 miliardi di euro, in ripresa del 47,1 % rispetto al 2020, recuperando e superando ampiamente i livelli prepandemici. Le importazioni sono state pari a 15,8 miliardi di euro (52,8% rispetto al 2020) e le esportazioni pari a 10,4 miliardi di euro (38,8 % rispetto al 2020)". Nota dolente l'offerta infrastrutturale, che vede 14.700 chilometri di rete stradale, solo il 5% dei quali sono autostrade, mentre il 27% sono strade di rilevanza nazionale e gestiti dall'ANAS, ai quali si aggiungono 1.369 chilometri di rete ferroviaria RFI il 58% dei quali è elettrificata e solo il 16% a doppio binario, cui si aggiungono i 110 chilometri



Peso:44%



della Circumetnea sono interamente a singolo binario non elettrificato. Completano la rete infrastrutturale gli 8 porti e i 6 aeroporti. Insomma, secondo l'indicatore di performance costruito da Uniontrasporti per conto di Unioncamere italiana, "nel 2021, con dati riferiti al 2019, l'attuale sistema infrastrutturale della Sicilia presenta un assetto eterogeneo sul territorio ed evidenzia un gap importante rispetto ad altre realtà sul territorio nazionale. In particolare, emerge il forte deficit

della provincia di Agrigento. Le infrastrutture logistiche e ferroviarie costituiscono le categorie più deboli del sistema, mostrando carenze sia strutturali che funzionali, mentre le infrastrutture portuali hanno il loro punto di forza nella provincia di Messina, l'unica a rientrare nella Top10 nazionale con il 6° posto in Italia grazie alla vocazione passeggeri del suo porto". (riproduzione riservata)



Peso:44%